



RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2017, che sono invariate rispetto l'anno 2016.

Le Nostre Quote

Soci Ordinari	€ 43
Soci Ordinari dai 18 ai 25 Anni	€ 23
Soci Familiari	€ 23
Soci Giovani	€ 18
(Nati nel 1998 e successivi)	
Soci Vitalizi	€ 19
Tassa 1° iscrizione	€ 5
Soci Giovani dal secondo	€ 9

Informiamo i nuovi soci che all'atto dell'iscrizione vi sarà chiesto di firmare il consenso al trattamento dei dati sensibili.

POLIZZA INFORTUNI SOCI IN ATTIVITA' SOCIALE

Massimali Combinazione A:	
Caso morte	€ 55.000,00
Caso invalidità permanente	€ 80.000,00
Rimborso spese di cura	€ 1.600,00
Premio: compreso nel tesseramento	
Massimali Combinazione B:	
Caso morte	€ 110.000,00
Caso invalidità permanente	€ 160.000,00
Rimborso spese di cura	€ 2.000,00
La combinazione A e compresa nel tesseramento	
Combinazione B da richiedere all'atto del rinnovo	€ 4

Sede - Via Roma 18 - Gazzada Schianno - tel./fax 0332 870703 Apertura Sede: martedì e venerdì - ore 21 - 23
Indirizzo e-mail: cai.gazzada@libero.it Indirizzo Web: <http://www.caigazzadaschianno.it/index.php>

Dopo il 31 Marzo per chi non ha rinnovato il tesseramento per l'anno in corso, non è più assicurato.



Gazzada Schianno

Presenta
Martedì 20 Giugno
Tour de
Gran Combin



Una settimana di cammino
intorno ad una delle più belle
montagne delle Alpi
Un racconto fotografico in un
paesaggio a tratti fiabesco.

Ore 21,15 in sede

Consiglio Direttivo
CAI Gazzada Schianno

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere

Renato Mai
Bruno Barban
Gabriella Macchi
Claudio Beati

Consiglieri

Margherita Mai
Andrea Franzosi
Patrizio Brotto
Attilio Motta
Tullio Contardi
Ettore Sardella

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente
Silvio Ghiringhelli
Marina Colombo
Annalisa Pioletto

Domenica 04 Giugno
5° Uscita
Pizzo Ragno - Alpe Campra

Quota: m. 2290/1379
 Dislivello in salita/discesa m. 1450/540
 Durata: ore 7,00/4,00 circa
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera.
 Località partenza: frazione Orcesco (Druogno) 840 m.
 Località arrivo: Idem
 Difficoltà: EE/E
 Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Quote soci € 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione
 Direttore di escursione: Margherita Mai, Andrea Sottocorno

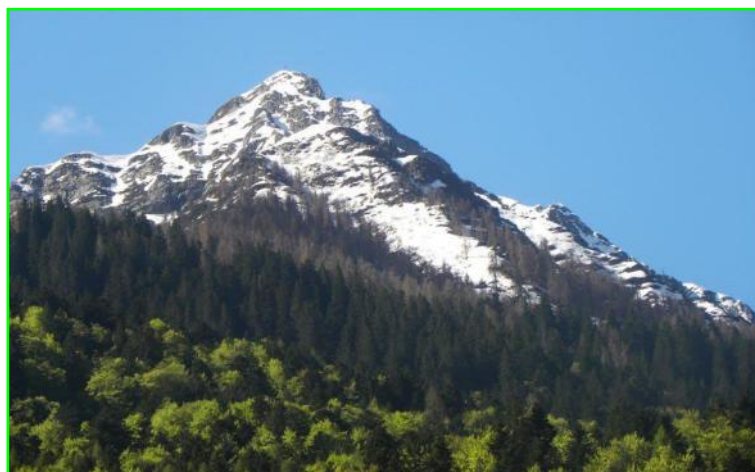
del Pizzo Ragno.

Si sale nel bosco con percorso a tratti ripido, con belle vedute verso est in direzione del Monte Bassetta e il Gridone.

A circa 1930 m. si esce dal bosco arrivando a un bel poggio panoramico con

belle vedute sulle montagne circostanti: a sinistra la valletta dove scende il Rio Ragno, in alto la dirupata Costa Scarone, a destra in basso il prato dell'Alpe Campra e più in là la dirimpettaia cresta nord del Pizzo Nona. In alto si vede la cresta prevalentemente rocciosa verso la cima che si deve raggiungere.

Con qualche facile passaggio di arrampicata si segue il filo di cresta; giunti a un tratto più ripido, gli ometti presenti indicano di traversare sulla destra e risalire un ripido canale che più in alto riporta sulla cresta. Giunti nelle vicinanze della cima,



Domenica 18 Giugno
6° Uscita
Rifugio Carlo Emilio, Bacino del Truzzo

Quota: m. 2153
 Dislivello in salita/discesa m. 1103
 Durata: ore 6,30 circa
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera.
 Località partenza: Centrale di San Bernardo, frazione di San Giacomo Filippo (SO) m.1050
 Località arrivo: Idem
 Difficoltà: E
 Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
 Escursione in auto, quote soci € 18,00 non soci € 20,00 + assicurazione
 Direttore di escursione: Renato Mai



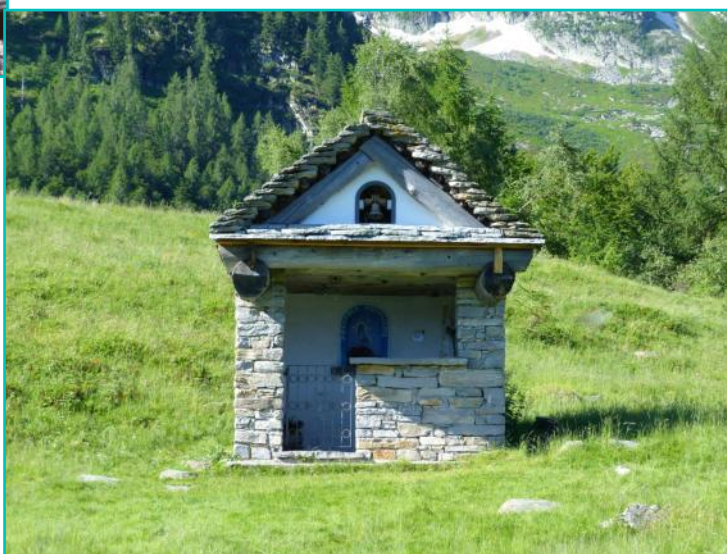
Descrizione itinerario: Dal paesino di Orcesco, frazione di Druogno, si segue il percorso per l'Alpe Campra: dalla Chiesa si va a destra e giunti al piccolo parco giochi per bambini si trovano i cartelli indicatori, si sale nel bosco passando il Rio Lupo su un ponticello raggiungendo i ruderi dell'Alpe La Motta 1331 m.

Dal prato dell'Alpe La Motta si traversa in piano sulla sinistra verso il bel pianoro dell'Alpe Campra 1379 m. **POSSIBILITA' DI TERMINARE QUI L'ESCURSIONE** (540 m dislivello, difficoltà E)

Dalle baite sulla sinistra, si individua il sentierino che traversa verso est entrando e risalendo il Bosco Negro; si passano alcuni canalini e si raggiunge un piccolo poggio a quota 1648 m. da dove inizia la salita della cresta nord

un sentierino traversa sulla sinistra verso la cresta che sale dalla Costa Scarone, ma si può anche proseguire direttamente verso la cima del Pizzo Ragno 2290 m. Discesa per lo stesso itinerario di salita.

Nell'affrontare l'escursione sono da tenere ben in considerazione il dislivello e il tipo di sentiero da affrontare, nonché lo sforzo fisico richiesto.



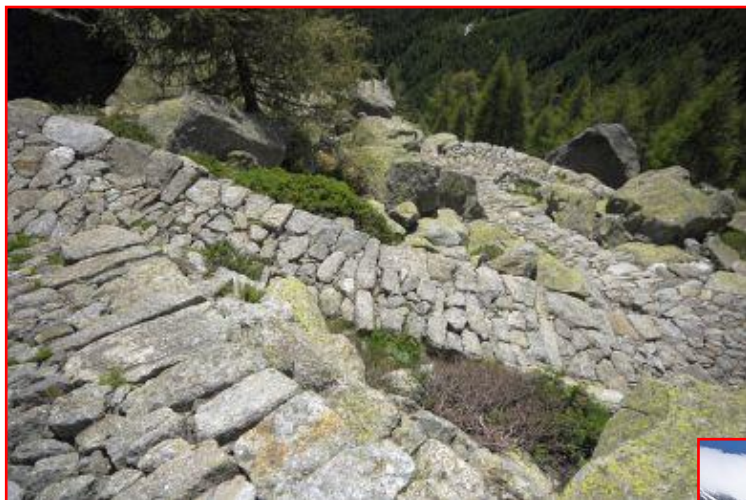
Descrizione itinerario: La Valle del Drogo, un incavo a mezza luna che si innesta sulla Valle Spluga a livello di

San Giacomo Filippo, custodisce qualche perla escursionistica da non mancare, come l'elegante mulattiera che sale al Lago del Truzzo, oppure l'Alpe Lendine, pittoresco villaggio

località Sant'Antonio la mulattiera proveniente da Scanabecco, altro possibile punto di partenza.

Piacevole il cammino fra queste vecchie case, sparse nel fondovalle, piene di vita nei mesi estivi, quando numerose famiglie vi salgono per trovare un po' di pace dalla calura. Più oltre, in località Caurga, troviamo un bivio con indicazioni per il Rifugio Carlo

valle, dalla vegetazione in continuo mutamento e dalla mulattiera che sembra farsi più bella e precisa ad ogni tornante. Ma è solo usciti dal bosco, ad una quota di circa 1750 metri, che andiamo a percorrere il tratto più spettacolare del selciato: le pietre appaiono qui sapientemente disposte a mosaico, perfettamente incastrate in modo da reggere per decenni alla forza distruttiva delle intemperie e al passaggio di uomini e animali. Alcune piante di rododendri che crescono fra gli stretti tornanti completano la composizione. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, però, questa mulattiera non è opera antica: la sua costruzione va posta in relazione allo sfruttamento idroelettrico della valle, dunque risale



d'alta quota disposto a ventaglio all'ombra del Pizzaccio, raggiungibile con un sentiero sull'altro versante della valle.

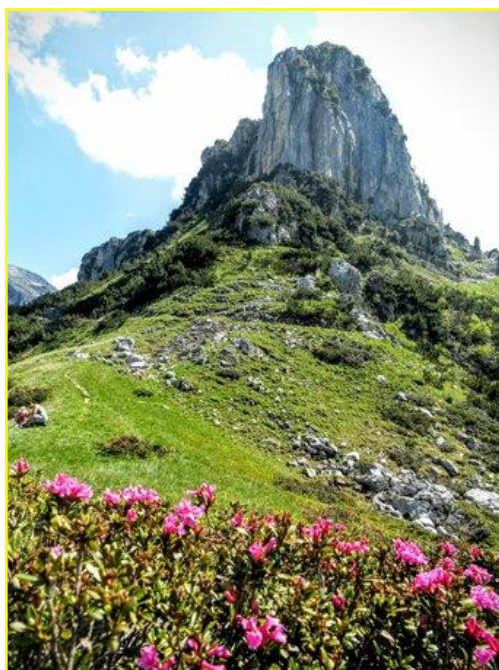
Risaliamo dunque da Chiavenna la SS.36; all'ingresso di San Giacomo Filippo, ce ne stacchiamo imboccando sulla sinistra una stretta strada asfaltata che, passando per Olmo, ci conduce alla grande centrale idroelettrica di San Bernardo, ove posteggiamo.

Imbocchiamo subito la mulattiera; passeggiando fra gli alberi, a breve distanza dal torrente, abbiamo modo

di ripensare al toponimo di questa valle: "drogo" indica un alveo di torrente profondamente incassato fra le rocce, può essere sinonimo di orrido, e ci indica che la valle, specialmente nel tratto che abbiamo ripidamente risalito in macchina, è impervia e aspra, scavata in profondità dai suoi numerosi corsi d'acqua.

Via via che saliamo, però, la valle si apre, il bosco si fa più rado, e il selciato, con una curva verso destra, va ad intercettare in

Emilio; svoltiamo dunque a destra, andando a intraprendere la salita al Lago del Truzzo, che ci richiederà un paio d'ore. Il selciato sale dapprima con pendenza moderata e



seminascosto dall'erba, quindi, divenendo sempre più evidente, prende a salire con maggiore decisione per superare gli austeri contrafforti rocciosi che sostengono il bacino del Truzzo. Lungo il percorso saremo distratti dai panorami che aprono in fondo alla

solo ai primi anni Venti del secolo scorso.

Salendo con pendenza costante, continuando a strisciare fra lisce balze rocciose tormentate dall'erosione di antichi ghiacciai, perveniamo alla bella Alpe Cornera, quindi, poco più in alto, ai mastodontici edifici dei guardiani della diga; da qui, tramite una lunga scalinata, risaliamo alla diga del Truzzo.

Il luogo è molto affascinante: i panorami sull'imponente Pizzo di Prata, sulla Sciora, sul Badile e sul Cengalo sono di pari bellezza al Lago del Truzzo, che si estende alle nostre spalle, sormontato sulla destra dai torrioni delle Camoscere. Lo sbarramento artificiale, di dimensioni assai modeste e piastrellata con pietra locale, risulta poco appariscente e sembra tentare di mimetizzarsi nell'ambiente naturale.

Si riprende quindi il cammino,

percorrendo la diga e risalendo di poco, ora su semplice sentiero, i pendii sulla sponda occidentale del lago, del quale potremo gustare, lungo il percorso, le incredibili trasparenze. Sopra un promontorio, raggiungeremo il piccolo rifugio incustodito Carlo Emilio della sezione di Como, meta della nostra escursione, posto sulla sponda settentrionale del Lago Nero, bello specchio d'acqua naturale. Il rientro avverrà per lo stesso sentiero.

Sabato e Domenica 1 e 2 Luglio 7° Uscita Parco del Marguareis valle Pesio

Quota massima: Punta Marguareis m. 2652
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera.
Località partenza: Pian delle Gorre 1030 m.
Località arrivo: Idem
Difficoltà: E/EE/EEA
Partenza: ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada
Quote per rifugio soci € 36,00 non soci € 46,00 + assicurazione
Per il viaggio in auto con 4 persone a bordo € 33 a persona
Direttore di escursione: Matteo Fornari

Il parco naturale del Marguareis è un'area



protetta che si sviluppa attorno al Massiccio del Marguareis, la porzione più sud occidentale delle Alpi Marittime, e comprende due valli: la Valle Pesio e una parte dell'Alta Valle Tanaro. La sua particolare posizione l'ha reso noto per la varietà della flora e della fauna. Conserva, infatti, circa un quarto delle specie vegetali presenti in Italia ed è particolarmente ricca la presenza della

fauna: camosci, aquile, cervi, caprioli e galli forcelli. Da qualche anno è ricomparso il lupo. Un'altra importante caratteristica dell'area è il fenomeno del carsismo, localizzato prevalentemente nel Massiccio del Marguareis – Mongioie con più di 150 km di sviluppo sotterraneo di grotte.

L'escursione di due giorni, facendo base al Rifugio Garelli, calcherà un tratto del famoso percorso ad anello del "Giro del Marguareis" e parte del sentiero attrezzato "Flavio Sordella" allestito di recente dal CAI di Mondovì, muovendosi tra la testata della Valle Pesio e Val Ellero al cospetto della ripida bastionata Nord del Marguareis e tra gli ambienti carsici del versante sud.

È un trekking escursionistico vario (E/EE/EEA) che richiede un buon allenamento e capacità di affrontare terreno accidentato e un poco roccioso. Presenta alcuni tratti attrezzati (EEA) nell'ascesa alla Punta del Marguareis (2° giorno) per cui è necessario

l'equipaggiamento da ferrata. Il Rifugio Garelli che ci ospiterà è una moderna costruzione ubicata nel cuore del Parco, nella conca prativa del Pian del Lupo al cospetto delle imponenti pareti del Massiccio del Marguareis. Ha 94 posti letto, cucina, spazi comuni e un locale invernale. È di proprietà del CAI di Mondovì ed gestita da più di trent'anni dal signor Guido. Nei pressi della struttura è allestito a cura del

Trekking Alta via N° 2 Dolomiti

Da Passo S. Pellegrino a Pedavena

Periodo: dal 02 al 08 Luglio 2017

Luogo di partenza: Passo S. Pellegrino

Luogo di arrivo: Pedavena

Giorni di percorrenza: 7

Difficoltà: T/E/EE/EEA

Dislivello totale in salita: circa 5805/5585 metri

Dislivello totale in discesa: circa 6520/6300 metri

Lunghezza totale: chilometri 74/75 circa

Quota massima: metri, 2.932 Passo delle Farangole.

Periodo apertura rifugi: circa 20 giugno - 20 settembre

Cartografia: Tabacco 1:25.000 N° 06 val di Fassa, N° 22 Pale di S. Martino, N° 23 Alpi Feltrine

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Bruno Barban.
la relazione dettagliata scaricabile dal sito:

<https://www.caigazzadaschianno.it/images/dettaglio%20escursioni/trekking2017.pdf>

Parco un giardino botanico con una raccolta di specie autoctone.

Descrizione itinerario:

1° Giorno

Pian delle Gorre - Passo del Baban - Passo del Duca - Rifugio Garelli Pian delle Gorre (1030 m) - Gias Fontana (1218 m) - Passo del Baban (1680 m) - Gias dell'Ortica (1836 m) - Passo del Duca (1989 m) - Rifugio Garelli (1966 m)

Tempo di percorrenza ore 5:00, escluse pause.

Dislivello: salita 1050 m; discesa 60 m.

Difficoltà: E/EE.

Via d'accesso alla Conca delle Càrsene, questo itinerario abbastanza faticoso attraversa zone poco battute dal turismo ed offre begli scenari soprattutto nella zona tra il Passo del Baban e il Passo del Duca. Dal Passo del Duca si apre la vista del bel Vallone del Marguareis, dell'omonimo laghetto e del Rifugio con alle spalle il massiccio carsico.

Descrizione: Da Pian delle Gorre in direzione Ovest si imbecca la sterrata, in leggera discesa, che conduce all'Osservatorio Faunistico (segnavia H10). Si attraversa un bosco di abete bianco si arriva a passare su ponte in legno il torrente che scende dal Vallone del Saut e continuando a seguire la sterrata che, puntando ora a SO, costeggia il Torrente Pesio si arriva alla radura del Gias Fontana. Trascorrendo il bivio per il Gias degli Arpi si imbecca sentiero per il Gias Vaccarile e il Passo del Baban (segnavia H11) che passa in

prossimità della cascata del Pesio. Da qui il si risale con diverse svolte in un fitto bosco e poi l' assoluto pendio prativo fino al bivio (prendere a sinistra) per il Passo del Baban e la Capanna Sociale Morgantini che si incontra intorno a q. 1600. Si piega in direzione SE con un lungo traverso in salita che porta alla base delle ripidi pareti del Bric Bassa del Carbone. Con un aereo sentierino tra pini montani ed altra vegetazione arbustiva si costeggiano le pareti rocciose fino a superare il Passo del Baban e da qui i prati della conca del Gias dell'Ortica. In corrispondenza di un tornante della rotabile ex-militare si prosegue per il Passo del Duca (segnavia H10). Dal passo si imbecca il sentiero che cala nel Vallone del Marguareis (segnavia H07) e con un lungo traverso in diagonale tra pini montani, magra erba e detriti si arriva all'omonimo laghetto e con una breve salita al rifugio.



per evitare il passaggio nel canale detritico, seguendo la variante attrezzata, saliremo lungo la ferrata per 200 m di dislivello fino a raggiungere il Colletto dei Torinesi. Lasciato il sentiero Sordella, che riprenderemo in discesa, imboccato il sentiero A44 in direzione del Rifugio Don Barbera, su ripido sentiero, raggiungeremo la prestigiosa Punta Marguareis (2652 m).



2° Giorno

Rifugio Garelli - Punta Marguareis - Pian delle Gorre Rifugio Garelli (1966 m) – Laghetto del Marguareis (1924 m) – Ferrata "Sordella" al Colle dei Torinesi - Punta Marguareis (2652 m) – Colle del Pass (2349m) – Porta Sestrera (2228m) – Rifugio Garelli (1966 m) – Pian delle Gorre (1030 m)

Tempo di percorrenza ore 7:00, escluse pause.

Dislivello: salita 1150 m; discesa 2050 m.

Difficoltà: EE/EEA.

Questo itinerario impegnativo, ma molto appagante e vario permette di godere di ampi panorami, come quello dalla Punta Marguareis, a 360° sul Parco spaziando da aridi pianori carsici a versanti verdeggianti delle Valli Ellero e Tanaro

Descrizione: Dal rifugio, riprenderemo per un breve tratto il sentiero del giorno precedente scendendo al Laghetto del Marguareis per poi risalire fino a prendere il sentiero "Sordella" che porta in salita verso il Canale dei Torinesi. A quota 2.250m

Dalla cima spettacolare panorama sulle alpi Liguri e sul mare.

La discesa prevede il raggiungimento del bivio sul sentiero Sordella lasciato all'andata e il suo proseguimento di rientro fino il rifugio Garelli completando il giro ad anello.

Questa seconda parte del ritorno comporta l'aggiramento da sud sud-est del massiccio lungo un sentiero di quota con alcuni "su e giù" in prossimità di alcuni passi, tra cui il tratto attrezzato del Colle Palù. Questo versante regala la vista della verde Valle Tanaro ed Elero. Il ritorno in Valle Pesio passerà attraverso la risalita dal Lago Ratoia alla Porta di Sestrera.

Il rientro al Pian delle Gorre avverrà passando dal Rifugio Garelli e scendendo lungo il vallone di Sestrera per poter dare un'ultima occhiata alle

bellezze della valle visitando la cascata del Sault.

L'angolo della buona letteratura di montagna



Anche questa volta vi presento un libro che ha catturato la mia attenzione per il titolo singolare: "Le montagne e il profumo del mosto". Non che l'abbinamento vetta buon vino sia

sconosciuto nel nostro Sodalizio, ma non mi era mai capitato di veder accostati questi due termini nel titolo di un libro di montagna.

Il testo racconta, alternandole, vicende legate ad una famiglia della media borghesia di Gravellona Toce, dedita da quattro generazioni al commercio del vino, quella dell'autore Alberto Paleari ed imprese alpinistiche dello stesso, guida alpina dal 1974.

Il padre di Paleari, diventato commerciante di vini dopo il matrimonio con l'erede di una azienda attiva da diverse generazioni, dopo essere caduto in una profonda depressione, decide di congedarsi dal mondo suicidandosi la mattina di Natale del 1970.

L'autore, all'epoca studente poco convinto alla facoltà di filosofia della Statale di Milano, si trova a dover gestire con la madre l'impresa di famiglia, esperienza comunque formante, come traspare dalle sue stesse parole: "continuai ed economicamente alla fine fu un vero disastro, ma umanamente sono sicuro che fu meglio così; sono sicuro che in quei dodici anni ... imparai molte più cose che se avessi continuato ad andare all'università".

Avevo già incontrato Paleari in testi meno impegnati, un paio di gialli ambientati in

montagna, oltre che come autore di guide escursionistiche ed alpinistiche, dedicate specialmente alla zona dell'Ossola sua terra natale.

Devo dire che con questo volume dà prova di maturità letteraria, passando con agilità dalla narrazione delle vicende di tutti giorni,



descrivendo la figura istrionica della nonna, perno di tutta la famiglia, alla sua difficoltà di costruire un rapporto sentimentale stabile, alle esperienze alpinistiche più toccanti, come quando Paleari finì sotto una valanga a Crans Montana, sfiorando il sonno eterno e portando a casa la pelle solo grazie alla prontezza di spirito dei compagni di escursione ed all'Artva che indossava.

Alberto Paleari
"Le montagne e il profumo del mosto"
MonteRosa edizioni

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

27° Corso Escursionismo Base e 11° Avanzato

Il corso è aperto a tutti coloro che vogliono acquisire le basi tecniche e pratiche, per



frequente la montagna in sicurezza e migliorare le proprie conoscenze dell'ambiente alpino

Programma LEZIONI TEORICHE

01 Giugno
Ambiente Montano, Cultura dell'andare in Montagna
08 Giugno
Flora e Fauna
15 Giugno

Geologia e Geografia, Presentazione Trekking
22 Giugno

Relazione Escursione Autogestita
#14 Settembre

Progressione su Sentiero Attrezzato e Via Ferrata
#21 Settembre

Catena di Sicurezza e Nodi 2

solo corso avanzato

ESCURSIONI

11 Giugno

Val d'Otro

24/25 Giugno

Trekking Rifugio Bonatti Val Ferret
17 Settembre

Pietra Groana

24 Settembre

Direttissima Grignetta

08 Ottobre

Ferrata Picasass, Monte Camoscio

solo corso avanzato

Film del mese Martedì 20 ore 21,15 in sede Tour de Gran Combin

Videoproiezione con le immagini raccolte durante il trekking dello scorso anno, intorno ad una delle più belle montagne delle Alpi.

Cara socia/caro socio

Con molto piacere ti comunico che è uscito il nono numero di Salire, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella

Nome: Orchidea maschia
Famiglia: Orchidacee
Fioritura: Da aprile a luglio
Habitat: Fiorisce soprattutto al margine dei boschi, nei pascoli sassosi, generalmente predilige suoli calcarei fino a 2400 m di altitudine, ma anche oltre al Sud

La specie è diffusa in Europa, dal Portogallo al Caucaso, nel Nord Africa e in Medio Oriente, sino all'Iran. In Italia è presente su tutto il territorio nazionale tranne che in Puglia; in Sardegna è presente la sottospecie *O. m. lchnusae*

Caratteristiche: Pianta erbacea, vistosa, perenne con fusto semplice, tubuloso, eretto, robusto, slanciato, alto dai 20 ai 60 cm, spesso con punteggiature porporine nella parte più bassa e bruno scuro all'apice, dove porta l'infiorescenza. Foglie intere, semplici di forma oblungo lanceolate, lucide, lisce e lunghe circa da 5 a 15 cm, hanno talvolta anch'esse punteggiature porpora sulla metà inferiore della pagina superiore; quelle basali, disposte in rosetta le superiori progressivamente più corte, disposte a spirale, appuntite e inguainanti il fusto. I fiori in numero molto variabile (15-50), sono raccolti in una spiga subcilindrica, lunga 8-20 cm, più o meno compatta, all'apice dello stelo, sono di colore variante dal porpora-viola al rosa chiaro

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Orchis mascula



(raramente anche bianchi)

Note: pianta rara (flora protetta) perché di lenta crescita; non sopravvive a una estirpazione mal fatta.

versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

<http://www.cailombardia.org/?p=1859>

E su Twitter @cailombardia.

Un cordiale saluto, con l'auspicio che

Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

email.cai.gazzada@libero.it
<http://www.caigazzadaschianno.it/>



Venerdì 23 Ottobre 2015 il coro CAI "Prendi la nota" ha partecipato con successo al 25° anniversario di fondazione della Scuola di Escursionismo Intersezionale dei Laghi. Pur essendo la sua prima vera esibizione, alla tensione prevedibile ha saputo sostituire un incredibile e sano divertimento, obiettivo primario e irrinunciabile per coro e pubblico.

Perciò se sei appassionato di canto, anche quello da doccia, non hai mai osato cantare o vuoi provare emozioni indicibili con un gruppo di amici speciali, non lasciarti scappare l'occasione di unirti a noi!

La partecipazione è aperta a tutti, anche a quelli che si ritengono stonati, e la gestione continuerà in modo assolutamente familiare!

Se vuoi, ti aspettiamo a bocca aperta...
... **Mercoledì 14 e 21 Giugno ore 21,15 in sede**

I tuoi nuovi colleghi di coro